

Questo sito utilizza i cookie per migliorare la tua esperienza di navigazione. [Maggiori informazioni](#)

Accetta



MEDICI

Manovra Meloni, alla sanità vanno solo le briciole: medici pronti a scendere in piazza

REDAZIONE NURSE TIMES - 25/11/2022



Info
Nurse

OSS
news24

0 SHARES

f

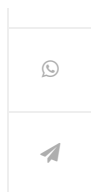
t

G+

p

in

I fondi previsti dalla bozza della Legge di Bilancio non bastano. Anelli (Fnomceo): "Si rischia un'emorragia di professionisti negli ospedali". Per i sindacati il Ssn è un "malato terminale".



In una **manovra** già striminzita, per la sanità, vessata da due anni di pandemia sono rimaste solo le briciole. E i **medici** si preparano a scendere in piazza, se il **Governmento Meloni** non dovesse intervenire per porre rimedio. La bozza della **Legge di bilancio** prevede infatti per il 2023 solamente 2 miliardi in più da destinare al **fabbisogno sanitario standard**, ma 1,4 miliardi sono destinati a far fronte al **caro bollette**. A questi si aggiungono i 2 miliardi già previsti dalla precedente **manovra Draghi**.

Il Governo Meloni, quindi, per i medici stanziava di fatto appena **600 milioni di euro**. Fondi ritenuti insufficienti da sindacati, Ordini dei medici, esperti e anche dalle Regioni. In particolare per un motivo. L'aumento dell'**inflazione** si mangerà tutto l'incremento, portando nella pratica a un **taglio dei soldi destinati alla sanità**. Con meno soldi, non resta nulla per il personale medico e infermieristico.

“Alla sanità del 2023 vengono destinate certo più risorse, ma per bollette e vaccini e farmaci anti-Covid, non per servizi e personale – denunciano le organizzazioni sindacali dei medici, veterinari e dirigenti sanitari –. Niente per il Contratto di lavoro 2019-2021, che prevede incrementi pari a un terzo del tasso inflattivo attuale, e nessun finanziamento per quello 2022-2024”.

Un allarme rilanciato anche da **Filippo Anelli**, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (**Fnomceo**), per il quale ci sarà una **fuga dagli ospedali**: “Si rischia l'emorragia di molti medici, che andranno via dal Ssn, attratti dal prepensionamento, dalle offerte dall'estero e dal privato”. Un rischio enorme, perché la sanità italiana già soffre una **carenza di personale** e perché la **riforma da 7,1 miliardi prevista dal Pnrr** avrà bisogno di un aumento del numero di medici, infermieri e operatori sanitari. Altrimenti resterà una scatola vuota.

Nel dettaglio, la bozza della prima manovra del Governo Meloni prevede 2 miliardi in più nel 2023 e altrettanti nel 2024 per finanziare la sanità. Per il prossimo anno 1,4 miliardi sono destinati a far fronte ai maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche. Vengono poi stanziati **650 milioni**, sempre nel 2023, da destinare all'**acquisto dei vaccini e dei farmaci anti-Covid**. Ma un altro aspetto fortemente criticato riguarda i fondi che l'esecutivo di centrodestra ha previsto per i **lavoratori del pronto soccorso**, la categoria forse più colpita dal Covid.

Il Governo Meloni, infatti, ha stanziato **200 milioni in più per le indennità di pronto soccorso**, ma solamente **a partire dal 2024**. Zero per il prossimo anno. Un'altra scelta che i sindacati interpretano come un affronto. Per questo **Anao Assomed, Cimo, Fesmed, Aaroi, Emac, Fassid, Fp Cgil medici e dirigenti Ssn, Fvm (Federazione veterinari e medici), Uil Fpl, Cisl Medici** esprimono preoccupazione e aggiungono: “Le condizioni di lavoro dei dirigenti medici, veterinari e sanitari, divenute insopportabili, anche a causa di una pandemia non ancora superata, alimentano uno stato di crisi della sanità pubblica che ha ridotto il Ssn a malato terminale”.

NOVEMBRE 2022						
L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

« Ott



“Le fughe di massa dei professionisti, insieme all’insoddisfazione e allo scontento di chi non fugge – aggiungono i sindacati – suonano come un allarme, che però non arriva alle orecchie del ministro della Salute e del Governo, che non vedono organici drammaticamente ridotti al lumicino, al punto da mettere a rischio l’accesso dei cittadini alla prevenzione e alle cure, oltre che la loro qualità e sicurezza. Servono **investimenti per le retribuzioni e per le assunzioni**, perchè la carenza di specialisti non può essere colmata dalle **cooperative dei medici a gettone**, pagati per lo stesso lavoro il triplo dei dipendenti e gratificati di una flat tax che porta a livelli intollerabili anche il differenziale contributivo”.

I dirigenti medici, veterinari e sanitari del Ssn, in mancanza di segnali immediati e concreti, annunciano dunque lo **stato di agitazione** e “ tutte le iniziative necessarie per difendere e tutelare la sanità pubblica e il lavoro del suo capitale umano”. Anche Anelli denuncia il rischio che i medici “abbandonino in massa il Servizio sanitario nazionale” e chiede che almeno 2 miliardi siano “utilizzati interamente per aumentare gli stipendi dei medici e sanitari”.

“Chiediamo quindi un impegno da parte del Governo a vincolare interamente tali risorse per il personale sanitario”, aggiunge Anelli. “La situazione – avverte – è infatti d’emergenza: la professione medica, soprattutto per i medici dei Pronto soccorso e per i medici di medicina generale, sta diventando sempre meno attrattiva. Questo sta spingendo tantissimi medici ad abbandonare il Sistema sanitario nazionale. Quindi, o si interviene con misure straordinarie o vedremo un esodo irrefrenabile”.

E anche le **Regioni** denunciano come i fondi stanziati siano insufficienti. “I 2 miliardi in più annunciati dalla premier Meloni per la sanità assolutamente non bastano – avverte il presidente delle Regione Puglia, **Michele Emiliano**, a margine della Conferenza delle Regioni -, perché ogni anno, per il semplice fatto che i **costi** aumentano, 2 miliardi in più servono a temere la sanità allo stesso livello dell’anno precedente, ma visto che quest’anno c’è un’inflazione molto alta e sono aumentati molto i costi dell’energia, sostanzialmente c’è una diminuzione del finanziamento effettivo del Sistema sanitario italiano, e questa cosa è bene che il Governo la dica con chiarezza. Non si può dire: ‘Aumentiamo di 2 miliardi’, perché l’aumento è inferiore al differenziale inflativo che si sta creando”.

Un concetto che i governatori condividono al di là dell'appartenenza politica, come dimostra il testo che il presidente della Conferenza delle Regioni, il leghista friulano **Massimiliano Fedriga**, aveva inviato al ministero della Salute prima della Legge di Bilancio. "Tra caro energia, super-inflazione e spese per il Covid, nella sanità si è aperto un **buco da 3,4 miliardi di euro**", si legge nella missiva sottoscritta appunto da tutti i presidenti, di Centrosinistra e anche di Centrodestra. I soldi stanziati dal Governo Meloni, quindi, non basteranno. E in queste condizioni, avvertivano sempre le Regioni, "diventa difficile assicurare le migliori cure a tutti, ridurre le liste di attesa e assumere i sanitari che servono a far sì che le nuove case e ospedali di comunità nel territorio non restino scatole vuote".

Contro i mancanti investimenti per la salute protesta pure il **mondo della scienza e della ricerca**. "La sanità pubblica continua a rimanere fuori dalle priorità del Paese, nonostante le enormi criticità esplose con la pandemia – sottolinea **Nino Cartabellotta**, presidente della **Fondazione Gimbe** -. In Italia la spesa sanitaria pubblica è sotto di 12,7 miliardi di euro rispetto alla **media** europea, ma oltre alle risorse servono visione di sistema e coraggiose riforme".

Secondo il presidente Gimbe, le criticità compromettono sempre più il diritto costituzionale alla tutela della salute, "determinando rinunce alle cure e **inaccettabili** disuguaglianze, non solo regionali, nell'accesso alle prestazioni e alle innovazioni". E sempre secondo Cartabellotta, senza un drastico cambio di rotto, "il Sistema sanitario nazionale è condannato a una stentata sopravvivenza, che finirà per **sgretolare**, lentamente ma inesorabilmente, il modello di una sanità pubblica, equa e universalistica, pilastro della nostra democrazia".

Intervistata da Adnkronos Salute, **Maria Rita Gismondo**, direttrice del Laboratorio di Microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bioemergenze dell'Ospedale Sacco di Milano, chiede una retromarcia, perché altrimenti "non sarà fattibile una gestione serena del Servizio sanitario nazionale". In una lettera aperta indirizzata al nuovo Governo all'indomani delle elezioni politiche, Gismondo aveva stilato una "lista dei desideri", auspicando, tra le altre cose, un investimento sul futuro del Paese.

E nel futuro prossimo c'è la **gigantesca riforma della sanità italiana**, uno dei punti principali del Pnrr, che dovrà entrare pienamente a regime nel 2026 e che vale **7,1 miliardi di euro**. La riforma punta a rinnovare la sanità territoriale, con l'introduzione dei **distretti sanitari** e delle **case di comunità**, che avranno il compito di ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso e di sollevare gli ospedali dall'onere di curare tutti i malati, anche quelli che non necessitano dalla sorveglianza di un medico.

Il Covid ha messo a nudo tutta la fragilità del filtro che dovrebbero svolgere i medici di base e, più in generale, le mancanze dell'assistenza territoriale. Per rafforzarla, grazie ai fondi del Pnrr nasceranno appunto nuove strutture, più piccole ma maggiormente capillari, per accogliere i cittadini in cerca di prime cure. Ma, come le stesse Regioni avevano denunciato nei mesi scorsi, per far funzionare la riforma serviranno altri medici, altri infermieri e altri operatori sanitari. Se già vengono ridotte le risorse, un futuro di nuove assunzioni diventa un miraggio. Con il rischio che l'opportunità che si è presentata con il Pnrr si trasformi in un boomerang per la sanità italiana.

Redazione Nurse Times

Fonte: il Fatto Quotidiano

Telefono Donna e Niguarda: un decalogo contro la violenza sulle donne

Asl Lecce: Infermieri e tecnici minacciano lo sciopero per le prestazioni a pagamento

Stati generali degli infermieri: Fnopi li vuole specialisti

Pericardite: sintomi, cause, diagnosi e terapia

Manovra Meloni, alla sanità vanno solo le briciole: medici pronti a scendere in piazza

#NurseTimes - Giornale di informazione Sanitaria

Clicca MI PIACE sulla nostra pagina:

<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/>

"Seguici su instagram"

<https://www.instagram.com/nursetimes.it>

"Seguici sul canale Nurse Times":



TAGS

FILIPPO ANELLI FNOMCEO GIMBE GIORGIA MELONI LEGGE DI BILANCIO MANOVRA MEDICI

NINO CARTABELLOTTA NURSE TIMES NURSETIMES NURSETIMES.ORG SANITÀ SINDACATI

Redazione Nurse Times

